

Argomento generale

Dio manda l'angelo ad annunziare a Colombo che ritorni in Spagna, poichè è il tempo di far palese la grande scoperta - Colombo, udito il volere del cielo, raduna i compagni e loro il tutto palese - Costruzione del forte della Santivita e divisione della squadra in due, l'una delle quali è destinata a restare a Cuba e l'altra a partire imman- tonente per la Spagna. Ma prima della partenza Colombo li fa tutti schierare con le armi e fa parare artiglierie, archibugi, a' di cui scoppi i selvaggi stupiscono; e ciò fa perchè questi osserrino meglio i patti da lui stabiliti -

Ammonisce altresì gli Spagnuoli destinati a restare, onde siano unani co' selvaggi - Conmiato e partenza - Ritorno della Santa marita - Descrizione d'una singolare isoletta e breve pugna co' suoi abitanti - La piccola flotta in alto mare - Tutto, il Ser Vabis, so, vede Colombo che ritorna caraggioso in Europa, e, punto d'amara Doglia, aduna il concilio infernale, e manda affine ~~Stetto~~ a suscitare una tempesta che sommerga Colombo e i suoi - La tempesta si fa ognor più furiosa, e, compreso da un profondo dolore al pericolo imminente, Colombo scrive la storia del suo viaggio, la chiude in un otre che getta in mare e poi rivolge la preghiera a Dio, il quale, impietosito ^{appunto} alla supplica dell' eroe, fa separare la tempesta e Colombo ^{del governo} ^{di S. Maria} ^{prende terra} ^{dopo non pochi giorni nell'isola di S. Maria} ^{apparentemente al forte} ^{vede vano il suo} ^{primo tentativo,} ricorre all'inganno e si trasforma in Sirena, onde poterlo ammaliare col canto - ; ma

anche questo gli riesce vano, poiché, mentre all'insidia
s'accinge, Dio, che protegge mai sempre i novelli Argona-
uti, tuona sì forte dall'alto che assordisce i compagni
di Colombo, lasciando che lui solo oda il canto, conceden-
dogli però la grazia di non sentirne il diletto. Il nostro,
che si vede vinto un'altra volta si straccia per la rabbia le
serpentine chiome; e ritornando in Alisso, suscita una nuova
tempesta che costringe a prender terra in Portogallo

4 L

St.

1771
Ames

Maestri

La Colombiade

Canto I

Neusa, cantiam^{ti} quel grande chi, Alciac
Spreggiando i signi, osò varcar primiero
L'immenso Oceano de l'onde in fine
Non temendo de' venti il colpo fero;
Né de' stolti compagni, in che si solcia
Accolto, unico pregiò il fatto sacro,
Le ric minaccie, che 'l facca si ardito
Il Ciel, ch'avea lo tanto onor sortito.

Canto I

4
Scorsa era già col variar de' mesi
Un'intera stagion da che reche
Spiegate avea Colombo per paesi
Incogniti in balia del mar crudele.
E già oltre gl'immensi piani estesi,
Sov'anco ai sguardi il ciel par che si cele,
Aveva adonta ^{di temerarie} ~~di temerarie~~ segni
~~Segni di tanto in tanto~~, ~~peppato~~, e novi segni

5
E quindi, obliando i già passati mali
Scorreva serde pelaghi e fiumi
Cercando di studiar de' naturali
L'idioma, il barbari costumi;
E scoprir della terra i noi fatali
Nestor fra palmi ombrose e igniduni
Sirefe giunse ad Haiti, o il arrestare
Dove l'arduo suo corso, e qui si stare.

6
Era il tempo che il sol con breveciocco
Braggiò la terra debilmente fiede,
Sotto il segno del ciel che cede il loco
Al freddo Acquario, ed a l'Arcier succede
Quando dal tron, che quasi ardente foc,
Sparilla sì, ch'ogni altro lume eccede,
Mirò l'eterno, volti gli occhi in giuso,
Cio' che dentro quest'uno globo è chiuso.

-1-

Le varie cose e le vicende umane
 Meiro pietoso ed oltre l'Ucciano
 S' affiso poscia nelle genti ispane,
 Su lido sparse sconosciuto, estrano;
 E, saggio scrutator delle più arcanne
 cose, Colombo vede che il cristiano
 Cui te introdurre in tai regioni desia,
 E che testo reddir quindi vorria.

-2-

Ma che noi, spinto dall'ardente brama
 Di tor Sionne al traci usurpatore,
 O ciò opportuno, o esio d'or lo chiama
 Ne forte impulso a seconda del core:
 Scitarando così la grande fama
 Della scoperta, e alla sua bramore
 Carola salutifera l'acquisto
 Di tant' anime alla sposa alma di Cristo

Vede tra' figli suoi compagni, a cui
 Il sol suo cenno è legge il fur Sionne,
 Che di sue forze alter gli imperii sui
 Disdegnò, e temerario gli s'opponne;
 Ma in to da spiccia anco l'atru
 Sannar ch' il mena, traçitore infido
 Orante Suggi tivo errante in altro lido

non ha voce nella sua passione

-10-

Vede a rincontro i timidi abitanti
 Che, attoniti all'arrivo inaspettato
 De' creduti del ciel figlioli erranti,
 Volgonsi a lor quasi aspettando il fato:
 E l'istinto querelargli selegni e i pianti,
 Onde il gran nome ognor viene esecrato
 Dell'ardite Italian dalle dogliose
 Spiane madri e dall'afflitte spose,
 Daor, da Grommo dell'eterne vere
~~Ma parca che dalle superne spere~~
~~di un'eterna gloria flagellante~~

La virtù, l'ardire, le discordie fere
 E la stoltezza dell'umana gente,
 Asi ~~chiamò~~ da le beate schiere,
 Da l'angelico esercito, lucenfe,
 Di Gabriello il ~~operto~~ ^{che già mi} ~~che già mi~~ ^{esse}
 Disse Ave in Nazareth, e si gli disse:

-11-

Va: trova Colombo ed in mio nome
 Dille che ~~non gli intenda~~ far dimora
 Lìe lunga; ma rivolga omai, siccome
 E già fisso, quassa, l'ardita prora
 Inver la Spagna, u cingerà le chiome
 De' trionfali allor: ~~Ma~~ ^{Ma} che l'ora
 E l tempo è omai ch'esser de al mondo nota
 L'alta scoperta della terra ignota

13

bagque; e l'edilte messaggero intentò
 d'eseguir l'eterno alto consiglio,
 ferene aspetto assunto in un momento;
 Ma spirante eccelsa maestà cal ciglio:
 Se membra in un tab vago portamento
 Orno, ch'era tra'l candido e l'ermiglio:
 D'una rosea ghirlanda ben contesta
 D'auree gemme infiorò la lionda testa.

E in su gli omeri ~~in~~ gli aurati vanni,
^{onde} Ond'agilmente tratta l'aure a volo
 Adatto poi ratto dagli empirei scanni
 Si spinse giussu in ver l'ignoto polo:
 E a Felice i siti de Britanni
 E in un al mar l'interminabil mole
 Varco ratto volando sì sublime
 Dell'auree nunj in su l'ecclse cime.

Non come alle natanti isole amene
 D'oggiorno o i Colombo, egli fu sopra,
 Precipitano in ver le piagge amene
 Del remeggio dell'ali volò ogni opur.
 Così talor precipitato viene
 Qui rapaci ~~sparsi~~ che a' alto sopra.
 Prima nata, e sta aguzza noi possiede gli,
 E a ghermur prepara no i feri a' li ali.

-16-

Danguian l'ubtime stille, e la selvaggia
 terra, e in un'ba tremata marina
 del sorgere di colui che t'anno raggio
 spirar percar belta, grazia, orina.
 E porge va, solette in su la spiaggia,
 Colombo a Dio ma price mattutina,
 allorchè, accelerando il gran no' annunzio,
 folgoranti gli appare d'airin nurzio.

E com piglia a d'edimmo soave
 Colombo, gli dice, che ritroto
 ti stai così presso la negra nave,
 In incagnò tor pòtè e sil ripoto?
 Ma, su, bravi guinci;

-17-

Và dunque, e m'ha fidente, ardito e presto
 vèl' oncia vit' amminu'la ti caccia,
 Poiché tempo è ch' al mena manifesto
 Il arave, scoprimenter omai si faccia.
 Sparve, ciò detto,
 Al ciel volgendo l'abbagliata faccia,
 E quillo in van Colombo e not' azzendo
 E questo paezo un il così dicenda: